





FIG. 39.

del 1851 che fece crollare la torre di Naillac ed altri fabbricati di Rodi, nonchè il palazzo del Gran Maestro, che rimase completamente rovinato, come osserva il Guèrin, (pag. 151) — che viaggiò in Rodi nel giugno 1854, — cioè prima dello scoppio del deposito di polvere del 1856. Altri segni di questo terremoto



FIG. 41.

si osservano nella lesione diagonale nel senso NW - SE nel primo voltone di Del Carretto, e in un'altra più forte spaccatura già osservata negli ambienti VIII e IX dell'attuale carcere (Tan. I).

L'opera del penultimo Gran Maestro si limitò alla chiusura delle due arcate del Villanova (Taw, IV, 70-73-77) ed alla costruzione dei due voltoni fregiati del suo stemma, gravanti sul pilastrone 75 che ne assorbe il carico attraverso l'arco intermedio 75-76.

Non è facile farsi un'idea della costruzione primitiva del Villanova. Essa si sarà limitata ad un portico coperto da un solaio con grosse travi, poggiante sulla serie di archi 70-73-77 e 71-70-72 che in antico dovevano prolungarsi oltre, contornando con due porticati i muri settentrionale ed occidentale del castello bizantino.

Che lunghezza avesse questo porticato non è precisabile. Esso girava attorno all'attuale corte, o si limitava forse alla parte nord-ovest del palazzo?



FIG. 42.

Non abbiamo elementi sicuri per dare una risposta. Ad ogni modo, la serie di archi osservata, doveva racchiudere uno spazio scoperto entro il quale il Gran Maestro Del Carretto costrui, in aggiunta al porticato settentrionale una serie di volte che, oltre a quelle già menzionate, sono da ritrovare negli ambienti IV, V, VI, VII delle prigioni.

Se si ammette che il porticato del Villanova fosse contenuto nella sola parte N-W del palazzo, il limite meridionale di esso potrebbe trovarsi nel muro 47-48 (*Tawv. I, IV*) attualmente incorporato nella fabbrica che contiene le camerate I, II, III dei prigionieri. Ciò viene dedotto dall'aspetto di questo muro, che sembra interno ad ambienti che oggi più non esistono (*Fig. 39*).

I Turchi, nel costruire le tre camerate I, II, III suddette, hanno utilizzato ciò fone rimaneva dell'antica corte, che allora doveva servire come atrio d'ingresso per la porta 78 sotto la torre E (Tav. XII). La parte attualmente scoperta del porticato era allora protetta da un solaio, sorretto da grosse travi da cm. 20×30 , che separava il pianterreno dalla prima elevazione. Questa, a sua volta, era coperta da archi trasversali che s'innestavano da una parte nel muro



FIG. 43.

bizantino, dall'altra in quello elevato sopra le arcate. Su questi archi si appoggiavano le travi di copertura del primo piano.

La pianta primitiva del palazzo, se essa era costituita da una grande corte rettangolare circondata da portici, doveva rassomigliare al caravanserragli orientali, dove il pianterreno serviva per i cavalli e le mercanzie, e il piano elevato per abitazione dei viaggiatori. Il mastio centrale, cioè l'appartamento primitivo del Gran Maestro, poteva essere anche in origine sull'angolo NW, sopra la torre antica, che oggi è stata trovata piena di macerie, e sull'anbiente O ormai totalmente scayato.

L'interno della torre NW è sicuramente di epoca ellenistica, perchè costituito da muri di grossi blocchi con due paramenti e terrapieno centrale. A

questo perimetro venne aggiunto, in epoca imprecisabile, ma in periodo bizantino, un paramento esterno di grossi blocchi a filari di circa cm. 48 non legati con calce, con una leggera scarpata che dal lato nord raggiunge la massima inclinazione del 7 $^{\circ}$ / $_{\circ}$ /. Internamente il paramento ellenistico è stato ricoperto in epoca di decadenza da un pessimo rivestimento di piccole pietre mal connesse con fango e frammenti di laterizio. Questa torre, a giudicare sia da una finestra



FIG. 44

ancora visibile, ma nascosta dalla spalla 72, sia da una porta (79), (Tav. IV) sotto il livello del Villanova, doveva un tempo essere adibita nell'interno a deposito di armi e di armati, mentre all'epoca dei cavalieri fu riempita con terra e detriti di fabbrica, fra i quali sola degna di nota una mensoletta bizantina con coce rilevata a quattro braccia eguali. Lo scavo di questa torre fu iniziato nel dicembre 1953, attraverso la porta 79 e nell'estate del 1954 da sopra, nella speranza di trovare i resti di un ambiente cavalleresco; ma la difficoltà del lavoro, e la scarsezza degli elementi architettonici ritrovati, ci hanno indotto a soprassedere, portando tutto quanto lo sforzo nelle altre zone più redditizie come l'ambiente O, dove una serie di quattro arcate chiuse poteva dare maggiore probabilità di ritrovamenti.

Questo vasto ambiente però non presentava altra via di scarico per la terra che la scala B del D'Aubusson, già scavata nell'autunno del 1933. Data la profondità del vano, lo scavo non fu possibile che sino ad un certo livello, cioè sino alla finestra interna $8 \circ (Taw.\ XI)$. Al disotto non esisteva che la stanza 81



FIG. 45.

sotto la scala (Tav. IX) che non costituiva, de lresto, una via di scarico per la piccolezza della sua luce esterna.

Inoltre non sarebbe stato possibile l'ingresso all'ambiente O, qualora si fosse effettuato in un modo qualunque lo scavo completo. Un'altra porta (82) era stata osservata già dall'esterno del muro di perimetro nord, dietro l'officina idraulica, ma essa non poteva servire come uscita alla terra, perchè l'officina ne precludeva l'accesso.

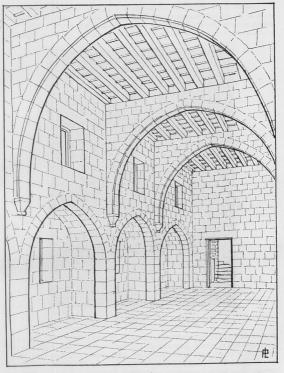


FIG. 46.

Credetti allora opportuno aprire un vano (83) nel muro bizantino nord; in modo da scaricare attraverso questo passaggio tutto il materiale di riempimento, e da permettere l'accesso al vasto ambiente di scavo.

L'apertura della porta 83 fu quanto mai pericolosa e difficile, poichè il



FIG. 47.

muro bizantino, entro cui fu scavata, è formato da grossi conci legati con terra, presi da edifici ellenistici. Dapprima fu necessaria la puntellatura della zona più pericolosa (Fig. 40), che formava una pancia sporgente 24 cm. dalla linea primitiva del muro (Tav. X, 83). I puntelli non furono incastrati, ma costituivano un'armatura a contatto, ancorata nel muro di fronte, ai due lati del vano. Fu tolta indi la terra dalle giunture dei blocchi, sostituendola con malta bastarda, e, nell'interno del masso, vaste colature di cemento e sabbia poterono dare al

muro una resistenza almeno sufficiente per risentire l'azione dei puntelli e per l'apertura del yano.

Incuneati con la massima precauzione due ferri ad I nelle due facce del



FIG. 48.

muro, si procedette al taglio della porta con la massima cautela, inzeppando dovunque mancava la resistenza, con scaglie e calcestruzzo di cemento.

Terminata l'apertura, si procedette rapidamente allo scavo dell'ambiente O. Apparve allora una vasta sala divisa da una serie di archi (84-88) che sostene-

vano due volte a botte circolari (Fig. 41). Il muro 89 sembra un'aggiunzione, come pure aggiunti sembrano gli archi 90, 91 che vi si innestano, ricadendo sul muro bizantino di fronte. I quattro gradini 92 (Figg. 43-44) sono un resto della rampa che dal pianterreno conduceva al primo piano.

Essa sarà stata la primitiva scala del palazzo, quando ancora non era stato



FIG. 49.

fatto lo scalone nella grande corte dal Gran Maestro D'Aubusson. La porta 93 ritrovata, era anticamente l'ingresso ai locali terreni dell'ambiente O. Essa, appena scoperta, fu richiusa per evitare la fuga dei prigionieri dalla camerata IV.

Abbiano già supposto che su questi locali a pienterreno — che non potevano avere altro uso che di magazzini — dovesse sorgere la vera e propria abitazione del Gran Maestro, al quale apparteneva un grande salone con quattro archi nel muro settentrionale (Tav. XI) delle dimensioni di circa m. 15 \times 5 che dava accesso alla scala del D'Aubusson.

Questa scala, sebbene costruita con squisita finezza architettonica, deve essere considerata come rampa secondaria che metteva in comunicazione diretta



FIG. 50.

i due piani d'abitazione privata del Gran Maestro con la parte più vitale della difesa di Rodi, e cioè la batteria ed il rivellino che correva lungo le mura.

La forma della grande sala, qual'è risultata dalla mia ricostruzione (Fig. 45), risultata della mia ricostruzione (Fig. 45), ridurre la portata delle travi o delle volte che impostavano sugli archi trasversali.

Questa sala non è stata ancora analizzata nella sua struttura statica, poichè gli archi del muro nord (Taw. X, XI) sembrano troppo sottili per sopportare la spinta e il peso delle arcate trasversali col loro sovraccarico. Però non essendo stato saggiato ancora il muro dalla parte esterna, non sappiamo se ci siano degli speroni incorporati nel muro attuale.

La sala, in seguito forse alle modifiche del D'Aubusson, dovette subire una riduzione in alrezza, con la sostituzione di una volta ribassasta, al sistema antecedente di archi trasversali (*Taw. X*). Il duplice pozzo 94 sotto la scala

92 non è stato ancora esplorato (Tav. IX) (Fig. 45).

Parecchi frammenti di piatti di Lindo e dell'Anatolia, nonchè fornelli recenti di pipe turche, ci fanno credere che il riempimento di terra sia stato fatto dai Turchi in epoca a noi vicina, e probabilmente quando il palazzo fu sistemato nell'attuale forma dopo il terremoto del 1851 e lo scoppio del 1856. Contemporaneamente allo scavo fu iniziato anche il restauro, che in breve può riassumersi così, per la zona che abbiamo esaminato:

Nel dicembre 1933 feci chiudere per precauzione l'arco 70-74 e parte del 70-73 e del 70-71. In seguito, nel riprendere gli scavi, durante il giu gno 1934, ho fatto consolidare con muratura di mattoni « ad opera di incastro »

il pilone 70.

Si rese allora possibile la riapertura degli archi in precedenza murati. Il muro sopra l'arco 70, 73 (Figg. 47, 48) era fortemente lesionato e fuori piombo per il cedimento del semiarco occidentale in seguito a terremoto, come si è già detto in avanti. Si rese allora necessaria la demolizione (Fig. 49) e il rifacimento del semiarco con gli stessi conci antichi, e il rialzamento del muro superiore, mantenendo le stesse caratteristiche architettoniche precedenti. La demolizione della volta 70-74 che apparteneva all'ultimo periodo dei cavalieri, si rese necessaria, perchè il contromuro di appoggio destro 70, 72 era fortemente sfiancato dal terremoto che lo spinse ad ovest. Questo movimento rese precaria la stabilità della volta suddetta, che spingeva sull'arco 70, 72 del Villanova, già distaccato dagli appoggi, (Fig. 50). Quest'umile volta di magazzino non presentava caratteristiche architettoniche degne di rilievo, tanto che se ne ordinò senz'altro la demolizione, liberando il sistema primitivo delle arcate. Intanto il muro bizantino 72-83, mal costruito, come abbiamo detto, e fortemente spanciato a sud, necessitava di un consolidamento tale da garantirne stabilmente la integrità. Ciò non si poteva fare solo coi beveroni di cemento e sabbia e col rinzeppamento dei giunti, ma s'imponeva il dilemma: o ricorrere alla demolizione più o meno parziale ed alla conseguente ricostruzione, o creare un sostegno tale da trattenerlo in modo definitivo, evitando qualsiasi manomissione dell'antico. La prima soluzione sembrava staticamente la più sana, poichè, tolto il marcio, si sarebbe fatta la ricostruzione a perfetta regola d'arte. La seconda fu prescelta, perchè permetteva in breve tempo di sostenere il muro in modo definitivo, senza toglierne l'autenticità e senza intralciare menomamente il lavoro di sterro dell'ambiente O. Fu allora costruito uno sperone di cemento armato a forma di L (93 bis), (Tavv. IV-VIII) col braccio orizzontale appoggiato sulla fondazione di un muro trasversale, e con sezione a T, in modo da rivol-

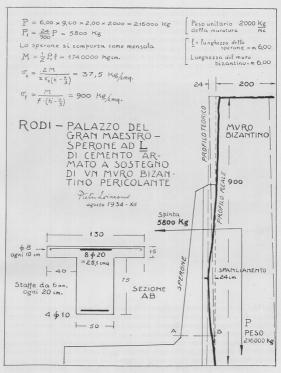


FIG. 51.

gere verso il muro un solettone grosso cm. 12 nel punto più sporgente dello spanciamento, per una larghezza di m. 1,20.

L'armatura dei ferri è indicata nella figura 51.

Nel calcolo di stabilità si tenne conto della spinta che eserciterebbe un muro di eguale altezza (m. 10 circa) inclinato sulla verticale di cm. 24.

Altro lavoro di consolidamento è stato eseguito con la costruzione di due muri sopra gli archi 70-72 e 70-74 che sostengono la spinta del primo voltone



FIG. 52.

di Del Carretto, fortemente lesionato. Si prevede di costruire nel rinfianco di detta volta una trave che possa assorbirne la spinta riportandola sull'angolo 70, solidalmente con un sistema di anelli che, girando sull'estradosso, possano ingabbiarne la massa muraria. Però da alcuni saggi fatti si è visto che il rinfianco è così saldamente costruito con muratura, da non permettere d'intaccarlo senza prendere in precedenza le più ampie precauzioni. I muri di controspinta vanno intesi, dunque, come un provvisorio sostegno per il voltone.

L'apertura dell'arco 70-71 fu eseguita con la massima precauzione, sostituendo pezzo a pezzo, perchè i cunei di cui esso era formato si presentavano tutti quanti rotti e corrosi.

Contemporaneamente a questi lavori, fu fatto lo scavo completo di tutto

il terrapieno lungo la facciata occidentale, per mettere in luce la cortina dell'antico castello bizantino, che è rimasta intatta dopo le aggiunzioni e modifiche dei cavalieri (Tav. XII). Si è trovata una porta (78) ad arco acuto sotto la torre E attribuibile al sec. XIV, e due altri muri trasversali che sostenevano due voltoni a tutto sesto. Sicuramente questi coprivano uno spazio adibito a deposito, accessibile dalla strada. Su queste volte erano fabbricate le stanze adiacenti alla grande sala del Consiglio. Il muro di cortina 91, 96 (Tav. XII) presentava un



FIG. 53.

pericolosissimo spanciamento per un tratto maggiore di venti metri, dovuto alla spinta della terra mista a pietrame, di cui era pieno internamente, ed alle ultime scosse telluriche del 1926. Lo scavo quindi presentava difficoltà non lievi, tanto che il 21 agosto 1934 credetti necessario abbattere tredici metri di muro (96-97) ridotto in condizioni tali da non consentire l'uso delle migliori cautele (Figg. 72, 73, 74). Un altro tratto di muro (95, 96) venne abbattuto in un secondo tempo, per un'altra lunghezza di metri otto, quando fu completata la ricostruzione di quello in precedenza demolito.

L'abbattimento di queste due zone di cortina, rivelò due passaggi entro il masso murario ripieno di terra 98, 99. Questi s'inoltravano nell'interno del terrapieno sotto il carcere femminile, traversando il paramento interno del

muro 100, 101. Quale uso avessero questi passaggi e a quale epoca si possano assegnare, non è facile poter dire. Due altre aperture analoghe furono trovate dietro al secondo tratto abbattuto (102, 103).

Lo scavo della sala del Consiglio è stato iniziato, ma non portato a termine, perchè quella parte del palazzo è ancora strettamente legata alle prigioni.

Entro la batteria gli scavi sono stati condotti con la massima alacrità, diffesa del palazzo del Gran Maestro. Il primo, a cui si accede da una scala



FIG. 54.

(104, Tav. IV) (Fig. 11) oggi chiusa da cancello, dava alla batteria che difendeva la torre del D'Aubusson, e disimpegnava gli altri due ambienti adibiti a cannoniere (105, 106), (Fig. 16). Nell'angolo 107, di fronte alla scaletta, fu ritrovato un locale con botola che doveva forse servire come deposito di munizioni. La casamatta terminale 108 fu modificata con l'aggiunta della volta attuale, ma in antico essa doveva difendere un rivellino, (109, 110) — che è comparso cogli ultimi scavi — battendolo d'infilata con la sua doppia fila di colubrine. Quando poi fu creata la batteria col perimetro attuale, il rivellino rimase incorporato dentro il nuovo sistema difensivo, e la casamatta angolare perdette la sua importanza, perchè fu allineata con le altre cannoniere.

Di fronte ad essa fu costruito un enorme pozzo (111) per il rifornimento d'acqua alla guarnigione ed in fine un lungo corridoio (112) che al tempo del Rottiers conteneva una batteria di cannoni a vite di culatta.

In questa zona i lavori di restauro s'iniziarono con il rifacimento del



FIG. 55.

muro 113, distrutto in tal modo, che la spalla destra della porta d'ingresso 104 mancava di appoggio laterale, ed era insufficiente a sostenere, per mezzo di un architrave di tufo spezzato, il grande voltone quattrocentesco 114 su cui era costruita una casa di abitazione.

In così precarie condizioni di stabilità occorreva prontezza e precisione nei lavori, e di averla potuta ottenere sono grato all'impresa Maddalena, alla quale furono affidate tutte le opere di consolidamento, che per la loro difficoltà richiedevano una mano d'opera specializzata.

Altro lavoro di precisione è stato il restauro delle due volte 115, 116 che pericolavano per il cedimento esterno del muro orientale della batteria e per le numerose e varie lesioni prodotte dalla vegetazione alle mura interne.



FIG. 56.

L'arco 117 presentava una larga fenditura verticale che si propagava alle due volte contigue, causandone il disgregamento. Si procedette allora alla demolizione dell'arco del muro, nonchè allo smontaggio parziale della volta 115 e totale della volta 116 (Fig. 17) ed in fine al rifacimento dell'arco comune di sostegno, che venne maggiormente legato al muro orientale con un corrente superiore di cemento armato (Fig. 18). Indi si ricostruirono le vôlte, tali e quali com'erano.







FIG. 57.

Sotto la torre B fu eseguito nella batteria 118 il restauro della cannoniera 119 che batteva di fianco il fronte del rivellino nord sotto il palazzo (Fig. 19).

Termino la descrizione dei lavori e dei ritrovamenti fatti nei primi due periodi: autunno 1933 - estate 1934, ricordando col massimo elogio l'opera encomiabile svolta dai varii esecutori, che con faticoso lavoro, in un'aria piena di polvere sollevata dallo sterro e dal vento furioso di Rodi, ed in condizioni d'immediato perioolo, hanno con straordinaria tenacia rimososo la terrea coltre dei secoli, lavorando in un ambiente di cordiale e perfetta collaborazione fra razze differenti per lingua e per costumi, anticipando la realizzazione del mondo di domani, qual'è nella chiara visione del Duce.



FIG. 59.

BIBLIOGRAFIA

JACOPO FONTANO, Della guerra di Rodi, libri tre, tradotti in volgare per M. F. Sansovino. In Vinegia, appresso Vincenzo Vaugris, al segno d'Erasmo (M. D. XLV). — CRISTOFORO BUONDELMONTI, Description des Iles de l'Archipel par Chr. Buondelmonti, version grecque par un anonyme avec une traduction française et un commentaire par E. Legrand, Paris (1897). -JACOMO BOSTO Dell'Historia della Sacra Religione et Ill.ma Militia di S. Gio. Gierosolimitano, parte seconda, di nuovo ristampata, In Roma, nella Stamperia di Guglielmo Facciotti (M.D.C. XXIX) — GERONIMO MARULLI, Vite de' Gran Maestri della Sacra Religione di San Giovanni Gerosolimitano. In Napoli, appresso Ottavio Beltramo (anno 1636) -- Coronelli F. V. cosmografo, Dell'Isola di Rodi, Venetia (febbraro, 1688). - Codice Diplomatico del Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, oggi di Malta, raccolto da varî documenti di quell'archivio, per servire alla storia dello stesso Ordine in Rodi e in Malta, e illustrato con una serie cronologica de' Gran Maestri che lo governarono in quei tempi. In Lucca (1737), per Salvatore e Giandomenico Marescandoli. - Lo stato presente di tutti i popoli del mondo, naturale, politico e morale, Edizione seconda. In Venezia, presso Gian Battista Albrizzi O. Gir. (1738). - Rossi Ettore, I monumenti medievali di Rodi descritti da un Cavaliere di Malta nel 1775. Archivio Storico di Malta, anno II, Vol. II (gennaio-giugno 1931-IX). - HAMMER (JOSEPH VON), Topographische ansichten gesammelt auf einer Reise in die Levante; Wien. Karl Schaumburg und Comp. (1811). - Rot-TIERS, Description des monuments de Rhodes, Bruxelles chez M.me V. A. Colinez, rue du Grand Hospice N. 4 (1830). - J. CARNE, Syria, the Holy Land., London, 1838. Fisher Son and Co. (tre vol.). - La Terra Santa ed i luogbi illustrati dagli Apostoli. Con vedute pittoresche secondo Turner, Harding, ed altri celebri artisti. Istoria, descrizione e costumi compilati dal Signor Ab. Gr. della diocesi di Versailles ed A. Egron, Napoli, Guttenberg (1840). - Ross LUDWIG, Reisen auf den griechischen Inseln des Agäischen Meers. Dritter Band; Stuttgart und Tubingen, I. G. Fotta (1845). - Flandin Eugenio, L'Orient. Paris, Gide et J. Baudry, rue Bonaparte, 5 (a. 1853). - V. GUERIN, Étude sur l'île de Rhodes, Paris, Durand (1856). - ALBERT BERG, Die Insel Rhodus. Braunschweig, Druck und Verlag von George Westermann (1862). - C. T. NEWTON M. A., Travels and discoveries in the Levant, Vol. II, Day and Son L.td., 1865. - V. Guérin, L'Ile de Rhodes, Paris, Leroux (1880). - EDOUARD BILIOTTI et l'Abbé Cor-TERET, L'île de Rhodes, Compiègne, chez Cotteret, rue de l'Etoile 11 (1881). - CECIL TORR, Rhodes in modern times, Cambridge University (1887). - GUY SOMMI PICENARDI, Itineraire d'un chevalier de S. Jean de Jérusalem dans l'île de Rhodes, Lille, Société de S. Augustin, Desclée, De Broiwer et C.ie (MCM). - Belabre, Rhodes of the Knights; Oxford, at the Clarendon press (MCMVIII). - DELAVILLE DEROULX, Les Hospitaliers à Rhodes, Paris, Ernest Leroux, editeur, rue Bonaparte, N. 28, 1913. — GIUSEPPE GEROLA, I monumenti medievali delle tredici Sporadi, Bergamo, Istituto Arti Grafiche (1914). - Albert Gabriel, La cité de Rhodes, Topographie, architecture militaire; Paris, E. De Boccard, editeur (1921). - ALBERT GABRIEL, La cité de Rhodes, Arch. civile et religieuse, Paris, E. De Boccard (1923). - H. BALDUCCI, La Chiesa di Santa Maria del Borgo in Rodi, Pavia, Luigi Rossetti (1933-XI).

INDICE DELLE FIGURE INTERCALATE NEL TESTO

- Fig. 1. Palazzo del Gran Maestro: Porta d'ingresso, dalla stampa n. 23 del Flandin.
 - " 2. Porta, stato attuale.
 - " 3. Scalone che conduceva alla sala del Consiglio, dall'album del Rottiers (Tavola 18).
 - " 4. Scalone, stato attuale.
- " 5. Facciata meridionle della grande corte, dal Berg (Tavola 29).
- " 6. Lato meridionale della corte, ricostruzione.
- " 7. Lato sud della Corte, com'era negli ultimi anni del secolo scorso.
- " 8. idem, stato attuale.
- " 9. Ingresso laterale sul lato ovest, stato attuale.
- " 10. Torre (E) diruta sul lato ovest.
- " 11. Lato occidentale, ricostruzione sui ruderi attuali.
- " 12. Lato ovest, dalla stampa n. 24 del Flandin.
- " 13. idem, dalla stampa n. 10 del Flandin.
- " 14. Lato nord, stato attuale.
- " 15. Torre del D'Aubusson, punta secca.
- " 16. Lato nord, dalla torre D'Aubusson sino all'angolo nord-est.
- " 17. Lato occidentale, piedritto n. 5.
- " 18. Lato ovest, dalla stampa del Rottiers n. 13.
- " 19. Lato ovest, stemma del D'Aubusson accanto a quello dell'Ordine.
- " 20. Lato sud, finestra antica.
- " 21. Torri del lato meridionale, dalla stampa n. 22 del Flandin.
- " 22. Lato sud, stato attuale.
- " 23. Torre d'angolo sud-est, stato attuale.
- " 24. Lato orientale, stato odierno.
- " 25. Base ellenistica di una colonna proveniente dalla sala del Consiglio.
- " 26. Base ellenistica al Museo di Rodi, analoga alla precedente.
- " 27. Abitazione odierna delle guardie lungo il lato Sud a sinistra.
- " 28. Rudere di finestra visto dal lato interno del muro meridionale.
- " 29. Veduta della Batteria sull'angolo nord-ovest, stato attuale.
- " 30. Ruderi di una loggia nel terrapieno (O), messa in luce dagli scavi del 1934.
- " 31. Angolo sud-ovest della corte.
- " 32. Veduta di Rodi e della batteria dal lato settentrionale vicino alla torre del D'Aubusson, dalla Tav. 30 del Berg.
- " 33. Veduta di Rodi moderna dal lato settentrionale, punta secca.
- " 34. Veduta del lato nord da torre S. Pietro, punta secca.
 - 35. Veduta di Rodi moderna verso il mare, con la torre S. Pietro.
- " 36. Angolo sud-est della corte.
- 37. Pilastro del Villanova (70) spostato dalla sua base primitiva in seguito a terremoto, com'era prima del restauro (dicembre 1933-XII).

- Fig. 38. Palazzo del Gran Maestro: Arco fra due volte del Gran Maestro Del Carretto.
 39. Facciata sud del muro (47-48).
- " 40. Lavoro di apertura della nuova porta 83 nel muro bizantino di cortina settentrionale.
 - ' 41. Veduta d'insieme dell'ambiente O durante gli scavi.
 - " 42. Ambiente della loggia O, muro sovrapposto al lato sud (8 agosto 1934-XII).
 - " 43. Parete sud dell'ambiente O dopo la demolizione del muro turco sovrapposto.
 - " 44. Arcone e scala sul muro sud dell'ambiente O dopo gli scavi, mentre si chiude la porta della scala (82) che corrisponde alla camerata V.
 - " 45. Scala rinvenuta nella parete sud dell'ambiente O e pozzo (94) sotto di essa.
 - " 46. Ricostruzione ideale della grande sala della loggia nell'apparta mento del Gran Maestro nell'ambiente O, prospettiva.
- " 47. Arco (70-73) del Gran Maestro Villanova prima della demolizione del muro superiore.
- " 48. Arconi (70, 73) e (73, 77) del Villanova col muro superiore prima della demolizione parziale (agosto 1934-XII).
- " 49. Arcone (70, 73) del Villanova dopo la demolizione del muro superiore e prima del restauro.
- " 50. Arcone (70, 72) del Villanova prima della demolizione della volta che lo nascondeva.
- " 51. Sperone di cemento armato (93) costruito nel settembre 1934 per contrastare il cedimento del muro bizantino di cortina nord.
- " 52. Lato Ovest, muro demolito il 21 luglio 1934 e ricostruito. A sinistra si vede la parziale ricostruzione.
- " 53. Ricostruzione del muro bizantino demolito, lato ovest (agosto 1934-XII).
- " 54. Lato occidentale durante i lavori (agosto 1934-XII).
- " 55. Discesa negli ambienti sotterranei della batteria, scavati nel luglio 1934-XII. Porta n. 104.
 - " 56. Batteria, ambiente sotterraneo scavato nel 1934 (n. 105).
- " 57. Batteria, ricostruzione della volta trasversale (116) (8 agosto 1934-XII).
- " 58. Batteria, ricostruzione dell'arco fra le due volte accanto alla batteria (n. 117). Armatura del trave di collegamento (4 agosto 1934-XII).
- " 59. Batteria sotto la torre-scala del D'Aubusson (n. 118).

